

## **Brigantaggio Politico Nelle Due Sicilie Condizioni Socio Economiche Del Regno Di Napoli E Storia Dei Movimenti Reazionari Contro Lunit Italiana**

Insiders call it the Craft. Discover the fascinating true story of one of the most influential and misunderstood secret brotherhoods in modern society. Founded in London in 1717 as a way of binding men in fellowship, Freemasonry proved so addictive that within two decades it had spread across the globe. Masonic influence became pervasive. Under George Washington, the Craft became a creed for the new American nation. Masonic networks held the British empire together. Under Napoleon, the Craft became a tool of authoritarianism and then a cover for revolutionary conspiracy. Both the Mormon Church and the Sicilian mafia owe their origins to Freemasonry. Yet the Masons were as feared as they were influential. In the eyes of the Catholic Church, Freemasonry has always been a den of devil-worshippers. For Hitler, Mussolini and Franco, the Lodges spread the diseases of pacifism, socialism and Jewish influence, so had to be crushed. Freemasonry's story yokes together Winston Churchill and Walt Disney; Wolfgang Mozart and Shaquille O'Neal; Benjamin Franklin and Buzz Aldrin; Rudyard Kipling and 'Buffalo Bill' Cody; Duke Ellington and the Duke of Wellington. John Dickie's *The Craft* is an enthralling exploration of a the world's most famous and misunderstood secret brotherhood, a movement that not only helped to forge modern society, but has substantial contemporary influence, with 400,000 members in Britain, over a million in the USA, and around six million across the world.

Come fu possibile, per i piemontesi, attraversare il confine del Regno delle Due Sicilie sul fiume Tronto senza incontrare resistenza? Cosa accadde davvero? Dal 1859 in poi il Regno delle Due Sicilie fu scosso dall'interno e dall'esterno da moti incontrollabili, fino all'epilogo finale. In questo saggio l'autore ripercorre la vicenda del Risorgimento con lo scopo di chiarire i dubbi, spesso generati da luoghi comuni, relativi all'importanza di alcuni accadimenti. Durante l'esposizione vengono dettagliati, quasi giornalmente, gli avvenimenti che videro coinvolto l'Abruzzo nel delicato processo di unificazione dell'Italia. L'autore ha inserito la trascrizione dei più importanti documenti dell'epoca per offrire, ai lettori, un quadro cronologico completo.

La Massoneria nelle due Sicilie

Movimenti insurrezionali e legittimismo post unitario nella Calabria reggina

Storia del Risorgimento d'Italia da Villafranca ad Aspromonte, con narrazioni ... relative alla spedizione di Garibaldi nelle Due Sicilie

Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861 di Giacinto De'Sivo

Storia della liberazione d'Italia

The Confederate South and Southern Italy

Il Mezzogiorno d'Italia presenta marcati caratteri di unitarietà e di peculiarità, non solo quale grande regione storica, ma anche geografica. S'intende riferirsi a quel minimo comun denominatore che, a dispetto degli innumerevoli elementi di disomogeneità (latitudine, clima, natura del suolo, rilievo ecc...), consente di considerare il Mezzogiorno continentale come una regione a sé, non solo nell'ambito italiano, ma europeo e mediterraneo. La varia e continua presenza di popoli, di dominazioni e dei più diversi influssi esterni nella realtà storica ed umana del Mezzogiorno - dai Greci ai Bizantini, dai Longobardi agli Arabi, dai Normanni agli Svevi, dagli Angioini agli Aragonesi, dagli Asburgo ai Borboni - costituisce infatti di per sé una delle peculiarità più fortemente caratterizzanti della millenaria vicenda storica del Mezzogiorno. Lungi dall'essere un elemento riduttivo o addirittura negativo, come molto spesso è stato valutato, l'apertura del Mezzogiorno ai più vari apporti ha dato respiro mediterraneo ed europeo alla sua storia e ne ha arricchito culturalmente ed antropologicamente le strutture umane, facendone in una parola un autentico crogiuolo di civiltà.

Il brigantaggio fu l'eroica resistenza meridionale al colonialismo sabauda o la sfida allo Stato di bande criminali? La guerra per il Mezzogiorno concluse la crisi del Regno delle Due Sicilie, determinò il successo dell'unificazione italiana e marcò la complicata partecipazione del Mezzogiorno alla nazione risorgimentale. Iniziò nel settembre del 1860, dopo il successo della rivoluzione unitaria e garibaldina, e si protrasse per un decennio, mobilitando re e generali, politici e vescovi, soldati e briganti, intellettuali e artisti. Non fu uno scontro locale, perché coinvolse attori politici e militari di tutta la penisola e d'Europa, ma non fu neppure una guerra tradizionale: i briganti, le truppe regolari italiane, i volontari meridionali si sfidarono nelle valli e nelle montagne in una guerriglia sanguinosa, del tutto priva dei fasti risorgimentali. Si mescolarono la competizione politico-ideologica tra il movimento nazionale italiano e l'autonomismo borbonico; l'antico conflitto civile tra liberalismo costituzionale e assolutismo; la lotta intestina tra gruppi di potere, fazioni locali, interessi sociali che avevano frammentato le città e le campagne meridionali. Questo libro, per la novità di materiali e documenti usati e per la vastità delle ricerche compiute, offre una prospettiva sulla guerra di brigantaggio che innova interpretazioni fino a oggi date per acquisite.

Storia del risorgimento d'Italia dalla rotta di Novara dalla proclamazione del regno d'Italia dal 1849 al 1861 con narrazioni aneddotiche relative alla spedizione di Garibaldi nelle due Sicilie

Analisi politica del brigantaggio nelle province meridionali

Il Risorgimento d'Abruzzo, dal 1859 ai briganti

Briganti d'Italia

1815-1870

The Craft

**Volume 1** Alla proto-massoneria di tipo operativo si sovrappose nella Napoli del Settecento un istituto, introdotto da mercanti francesi di religione calvinista, che adottò il sistema speculativo dei Moderns inglesi. Di conseguenza iniziò, dalla metà del secolo in poi, un aspro conflitto tra le varie potenze latomiche estere per il predominio sulla fratellanza meridionale. Austria, Francia, Germania, Inghilterra e Paesi Bassi si affrontarono, senza esclusione di colpi, al fine di ottenere concreti e positivi risultati sull'economia e sulla politica delle Due Sicilie. Un gruppo di coraggiosi fratelli riuscì a sottrarsi ad ogni tentativo egemonico costituendo una Gran Loggia Nazionale, orgogliosamente aristocratica, legittimista e spirituale. L'ostilità delle gerarchie ecclesiastiche e le persecuzioni delle autorità poliziesche crearono, quale naturale reazione, in numerosi membri delle varie Obbedienze massoniche del Regno di Napoli e Sicilia un sentimento profondamente anticuriale e antigovernativo. Molti fratelli da fedeli realisti si trasformarono in convinti seguaci delle idee rivoluzionarie d'oltralpe, con gravissime ripercussioni di carattere personale e socio-culturale. Lo scontro fu inevitabile e terribile. L'ultima immagine di un secolo pieno di aspirazioni e di illusioni sarà quella dei massoni meridionali che si fronteggeranno gli uni contro gli altri in armi. Il tetro suono della mannaia si sostituirà a quello gioioso delle campane. Le tenebre soffocheranno la luce e il chaos dominerà sull'Ordo. **Volume 2: Città di Napoli** Questo volume intende offrire ai lettori un panorama sufficientemente dettagliato dei personaggi che hanno aderito, nel corso del secolo XVIII, alla Libera Muratoria napoletana, affrontando, in particolare, il periodo cosiddetto aristocratico-militare (1749-1775). Tale arco di tempo viene generalmente considerato come l'età aurea della massoneria meridionale: dalle sue fila emergeranno, infatti, letterati, scienziati, giuristi e diplomatici di livello europeo. Una classe dirigente che seppe affrontare con dignità e competenza la transizione dal sistema feudale a quello moderno, un passaggio in armonia con la storia dei paesi cosiddetti civilizzati. Un'opera maturata tra le colonne dei Templi da individui (dal lat. individuus, indivisibile) che, attraverso l'acquisizione di nuove e profonde energie, trovarono la forza di tradurre all'esterno il risultato della loro iniziazione. Nata da un antico modello corporativo di tipo socio-economico con una caratterizzazione decisamente spirituale, la massoneria si presenta come una vera e propria scuola di perfezionamento dell'umana conoscenza. Privandoli di ogni residuo di profanità (le cosiddette scorie), l'istituzione latomica incoraggia i suoi membri al lavoro e alla ricerca interiore con l'applicazione di una severa (ed immutabile) disciplina rituale e l'assimilazione di precise cognizioni, dal linguaggio dei simboli all'insegnamento dei miti. Sono, altresì, valorizzati ed imposti, secondo tempo e luogo, l'importanza della gerarchia iniziatica, l'avanzamento per merito, l'amore per la virtù, l'obbligo del silenzio, la vita in comunità e l'interpretazione esoterica di ogni atto dell'essere umano. Essa educa, infine, ogni aderente a valorizzare la potenzialità delle proprie forze individuali al grado più alto, istruendolo a dominare i propri istinti e a sottomettere i fenomeni della natura. Le pagine del presente saggio offrono, pertanto, un tragitto indispensabile e rivelatore della storia della massoneria delle Due Sicilie, attraverso le biografie dei singoli fratelli, raccolte, dopo approfondite ricerche dell'Autore, in p a, ha insegnato alla L.U.I.S.S. e all'Università di Studi di Cassino (Frosinone). È autore de I segreti della magia, in collaborazione con Alberto Cesare Ambesi (1972), A tela ordita Dio mandò il filo (1975), Corpus Massonicum (1 ° ediz: 1984; 2 ° ediz.: 1989; 3ediz: 2007), Alle sorgenti della Massoneria (1988), Il maestro di Cagliostro: Luigi d'Aquino (1989), Domenico Cirillo e la Massoneria olverosi e disagevoli archivi (ancora ricchi di storia). **Volume 3: Dal legittimismo alla cospirazione** Malgrado uno splendido sole estivo, Napoli si destò, il 27 luglio 1789, sotto una cappa di piombo. Le prime sconvolgenti notizie sui moti parigini erano, infatti, pervenute all'attonita corte borbonica che, investita all'improvviso da un lontano evento, era ben consapevole delle inevitabili ripercussioni sul futuro assetto europeo. La possibilità di un imminente coinvolgimento del Regno delle Due Sicilie nel disegno rivoluzionario suscitò un vero e proprio senso di panico nel governo. Estirpare alla radice l'innesto delle nuove ideologie eversive, onde evitare il loro attecchimento all'interno della Nazione, divenne il principale obiettivo dell'autorità inquirente. Il nemico da abbattere venne, ben presto, individuato nella massoneria, i cui membri erano, da sempre, aperti alle nuove istanze riformatrici del '700. Il real editto del 3 novembre 1789 contro i liberi muratori fu la naturale conclusione di una campagna denigratoria orchestrata da una magistratura e da una polizia asservite al potere centrale, sobillate, tra l'altro, da un clero assetato di rivincita, dopo anni di politica anticuriale. Malgrado il generale risentimento per un provvedimento ingiusto, le logge regolari, in gran parte fedeli alla corona (i Nazionali di Diego Naselli dei principi di Aragona e i Provinciali di Cesare Pignatelli, duca di Rocca Mandolfi e di San Demetrio), furono immediatamente demolite dai rispettivi Gran Maestri. Anche le altre logge, le cosiddette spurie (Jerocades, principe di Sansevero, principe di Strongoli, Testaferrata), rispettarono le sovrane disposizioni. L'ordinanza di Ferdinando IV innestò, però, due gravi ed irreversibili processi. Il primo fu quello di respingere una parte dei fratelli, già leali servitori dell'ordinamento monarchico, verso posizioni d'intransigente autodifesa, spesso collimanti con lo spirito rivoluzionario e repubblicano d'oltralpe, e il secondo di generare un'incontrollabile dispersione dei singoli massoni verso forme di organizzazione più o meno clandestina (dalle accademie ai salotti culturali, dai cenacoli alle conversazioni). Solo dopo l'arrivo (16 dicembre 1792), nella rada di Napoli, della flotta francese, guidata dal fratello Latouche-Tréville, si concretizzò, dapprima nella capitale e poi in provincia, un'effettiva opposizione al regime borbonico. Alcuni giovani massoni sostituirono, sulle ceneri dell'antica istituzione latomica, la loggia con un modello associativo che, importato dalla Francia, era destinato essenzialmente alla lotta politica. Privo di formalità ritualistica e franco da dottrine di carattere iniziatico e spirituale, il club rappresentò un valido strumento cospirativo, i cui membri furono protagonisti dei futuri eventi della storia meridionale, dalla cosiddetta congiura giacobina del '94 alla Repubblica Napoletana del '99. Ineluttabile sarà l'epilogo di tale metamorfosi (o profanazione, secondo i principi massonici): un bagno di sangue, ovvero un icastico atto di purificazione. **Volume 4: Le Province** Le prime testimonianze latomiche nel Regno delle Due Sicilie risalgono al periodo della dominazione austriaca per iniziativa della Grand Lodge of England, che reclutò, al riguardo, il noto musicista lucchese Francesco Xaverio Geminiani (1687-1762), considerato generalmente come il primo libero muratore italiano («iniziato» all'estero). L'11 maggio 1728 le autorità massoniche di Londra emisero, a suo nome, una deputation (un mandato) per la costituzione, in Napoli, di una loggia dal titolo «Perfetta Unione». Ignoriamo se le «colonne» di tale «officina» furono effettivamente «innalzate» oppure siano rimaste confinate in un progetto mai realizzato. Di certo bisognerà attendere all'incirca 15 anni per trovare traccia di una regolare loggia installata nella capitale duosiciliana. La massoneria meridionale si sviluppò, dopo la prima metà del '700, per l'intero territorio regnicolo, erigendo Templi in tutte le principali città, spesso coinvolgendo nella sua opera di proselitismo anche centri di remota periferia. Si calcola che, tra gli anni '80 e '90 del secolo XVIII, il numero delle logge nel mezzogiorno d'Italia era ben superiore alle 120 unità con migliaia di entusiasti adepti. Dopo i volumi sulla città di Napoli (II e III) e sulla Sicilia (V), le pagine del presente testo intendono illustrare un fenomeno che, malgrado ripetute condanne pontificie e governative, attecchì in profondità anche nelle estreme province (Terra di Lavoro, Molise, Abruzzi, Puglie, Basilicata e Calabria), soffermando la propria attenzione sui principali esponenti delle locali logge, in gran parte «dimenticati» o «ignorati», ma degni di essere ricordati come custodi di un'antica sapienza mediterranea e come antesignani

di un risorgimento nazionale. Volume 5: La Sicilia Una fallace immagine di una Sicilia selvaggia ed incivile, stereotipo di una letteratura straniera inclina ad ottenere facili ed efficaci effetti divulgativi, ha relegato l'estremo lembo del Mezzogiorno d'Italia a semplice appendice europea dell'Africa. La grande difficoltà di accesso, attraverso le impervie Calabrie, all'isola mediterranea ha precluso, nel corso del Settecento, artisti, uomini di lettere, antiquari e giovani rampolli dell'aristocrazia del vecchio continente dal prolungare, lungo la penisola, il proprio itinerario di erudizione, concludendolo a Roma e, per i più impavidi, a Napoli. Le rovine di Pompei, Ercolano e Paestum e l'attività vulcanica dei Campi Flegrei e del Vesuvio limitano, infatti, l'estrema tappa del Grand Tour, riservandola in ogni caso a rari eletti. L'unica via percorribile per visitare la Sicilia è, per lo più, quella del mare e, malgrado imbarcazioni precarie, minacce di pirateria e rischi di burrasche, molti forestieri sbarcano nei porti insulari per affrontare una vera e propria avventura. Scortati dai «campieri», antiche figure di guardie del corpo, attraversano pianure e colline in lunghe carovane, sopportando un penoso tragitto sul dorso di muli e di cavalli, pernottando in «fondaci», conventi o, godendo della rinomata ospitalità locale, in palazzi signorili, accomunati dal quotidiano timore di spiacevoli incontri con un brigantaggio, frutto più di fantasia che di realtà. A lato di una società senza dubbio arretrata, conforme nel vecchio continente a numerosi altri esempi, spicca, all'interno di una vuota aristocrazia d'impronta feudale, una nuova generazione, intelligente e colta, pronta ad aprirsi all'emergenti idee del «secolo dei lumi». Attraverso gli scambi commerciali, i soggiorni all'estero, la lettura di gazzette e di libri, la corrispondenza epistolare, le relazioni con diplomatici, militari, mercanti e viaggiatori stranieri, anche i siciliani s'aprono, superando le circostanti acque del Mediterraneo, ad una Europa in pieno rinnovamento. Un ciclo storico sta per concludersi ed un altro è pronto a sostituirlo. Tra i protagonisti del «passaggio» non è estranea l'opera della massoneria speculativa. Un contesto che vede, anche in Sicilia, le locali logge contribuire, attraverso i propri membri, al generale processo di modernizzazione. Le biografie dei singoli «fratelli», più o meno noti, colmano con il presente volume una lacuna, frutto spesso di uno stolto pregiudizio oppure di una premeditata censura.

Volume 6: Appendici. Indici generali Ruggiero di Castiglione ...grazie di cuore del Suo ultimo volume, che rinnova il piacere di una erudizione per nulla getta, che, se Lei è un dilettante, fa onore al dilettantismo; e dico ciò a prescindere dalla indiscutibile utilità, per quelli che Lei definisce accademici e veri storici, della grande messe di informazioni che Lei prodiga nelle Sue pagine» (21 febbraio 2010). Giuseppe Galasso, Storico e uomo politico «...l'Autore, instancabile lettore, studioso di essoterismo e di simbologia, che non si definisce storico di professione, ma lo è certo per vocazione, continua un amorevole arduo percorso intrapreso anni fa: la raccolta di testimonianze sulle biografie (1620 più o meno complete) di fratelli meridionali illustri o meno noti o del tutto sconosciuti, per restituirli alla memoria non solo della famiglia massonica» (marzo 2011). Elvira Chiosi, Università degli Studi Federico II di Napoli «...preziosissimo per chiunque voglia studiare la storia del Mezzogiorno, oltre che naturalmente della massoneria» (11 dicembre 2004). «straordinario e imprescindibile repertorio biografico» (maggio 2010). Francesco Barra, Università degli Studi di Salerno «...grazie per l'importante volume ...per l'abbondanza di informazioni archivistiche su cui è fondato ...è un'opera che in futuro sarà punto di riferimento obbligatorio» (13 marzo 2008). Jose A. Ferrer Benimeli, Universidad de Zaragoza (España) «...al termine della lettura, Le scrivo per esprimerLe in maniera non rituale il grandissimo interesse che ha suscitato in me la scoperta di tanta documentazione ... che non conoscevo e che mi aiuta a comprendere meglio fenomeni culturali ed editoriali settecenteschi che avevo solo tangenzialmente intercettato. Trovo che il metodo da Lei seguito, quello cioè di porre in primo piano gli uomini e le esperienze individuali che compongono quest' ampio mosaico, sia estremamente persuasivo e consenta finalmente di capire in che consistesse veramente la vita delle logge ...» (6 giugno 2011). Antonio Trampus Università Ca' Foscari di Venezia Ruggiero di Castiglione è nato a Napoli nel 1940. Pubblicista, ha insegnato alla L.U.I.S.S. e all'Università di Studi di Cassino (Frosinone). È Autore de «I segreti della magia» in collaborazione con Alberto Cesare Ambesi (1972), «A tela ordita Dio mandò il filo» (1975), «Corpus Massonicum» a ediz.: 1984; 2° ediz.: 1989; 3° ediz.: 2007), «Alle sorgenti della Massoneria» (1988), «Il maestro di Cagliostro: Luigi d'Aquino» 1° ediz.: 1989; 2° ediz. ampliata ed aggiornata: in preparazione), «Domenico Cirillo e la Massoneria di fine '700 a Napoli» (1990), «Una villa massonica nella Napoli del '700» (1996), «La Pietatella: appunti per un percorso iniziatico-alchemico nella cappella Sansevero di Napoli» (1999), i cinque volumi de «La Massoneria delle Due Sicilie e i fratelli meridionali del '700» (vol. I – 1° ediz.: 2006; 2° ediz.: 2008; vol. II - 2008; vol. III - 2010; vol. IV - 2013; e vol. V - 2011) e «Napoli, la Spina, il Santo Sepolcro e la Sindone» (2012). Già direttore responsabile del periodico di cultura e arte varia «L'Incontro delle genti», ha collaborato con molti periodici come «Arcana», «Hiram», «il Grande Ponte» e «Tradizione». Le piccole e grandi storie che hanno fatto veramente l'Italia. Un libro crudo e antiretorico che racconta ciò che per troppo tempo è stato indicibile.

La Civiltà cattolica

“Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861” 1

Meridiana 76: Guerre civili

La civiltà cattolica pubblicazione periodica per tutta l'Italia

Storia del carabiniere

Storia della liberazione d'Italia, 1815-1870

*Prima dell'Unità il Sud era ricco e istruito. L'industria del regno di Napoli era la prima in Italia. Garibaldi era uno schiavista, Pisacane un disertore e Mazzini un terrorista. Il Risorgimento comportò il genocidio del popolo meridionale. Tutte le bugie dei neoborbonici smascherate alla prova dei fatti. Il regno delle Due Sicilie era una specie di paradiso in terra: ben amministrato da un governo illuminato come quello napoletano, aveva raggiunto risultati straordinari che lo ponevano all'avanguardia in Europa. Ma proprio questo benessere aveva acceso la cupidigia del Nord che con la forza delle armi se n'è impadronito, distruggendone l'industria, occupando militarmente i territori e sterminando i 'briganti', in realtà eroici resistenti all'oppressione. Questo è il racconto del Risorgimento che emerge nella pubblicistica e nella propaganda neoborbonica: una straordinaria collezione di falsi che trovano però sempre maggiore credito nell'opinione pubblica, soprattutto in quella meridionale. Vere e proprie fake news che hanno un'eccezionale capacità di presa perché forniscono una spiegazione semplice a problemi complessi. Mentre una crescente e inafferrabile distanza separa sempre più il Mezzogiorno dal resto d'Italia, si preferisce 'inventare' un nemico esterno, cattivo quanto basta, per addebitargli tutto ciò che siamo e non vorremmo essere.*

*Nel mondo del XXI secolo la democrazia parlamentare è entrata in crisi, gli Stati-nazione vengono schiacciati dal peso del debito pubblico e dal ricatto di finanza e imprese multinazionali, la Lunga Stagnazione si sta trasformando in recessione mentre l'“Impero cinese” avanza e l'Europa si ritrae. In questo quadro anche l'Italia, la sua unità nazionale, rischiano di venire travolte sotto la spinta della secessione delle regioni più ricche. Non possiamo e non dobbiamo però tornare alla frantumazione del nostro Paese, che finirebbe facile preda di potenze straniere, così come accadrebbe all'Unione Europea che si disgregasse. Dobbiamo ricostruire e rilanciare un'identità nazionale di cui essere orgogliosi, senza scadere nei nazionalismi e nel razzismo di ritorno. Solo restando uniti potremo riconquistare dignità e un ruolo internazionale.*

*Ritorno al futuro*

*Manifesto per l'unità d'Italia*

*Il crollo militare del Regno delle Due Sicilie Tito Battaglini*

*Notizie storiche documentate sul brigantaggio nelle provincie napoletane dai tempi di frà Diavolo sino ai giorni nostri, aggiuntovi l'intero giornale di Borjès finora inedito*

*Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*

*Il Digesto italiano*

La storia del capobanda Crescenzo Gravina e dei suoi uomini, travolti dalla fascinazione dell'impossibile sogno di una restaurazione del bel Regno delle Due Sicilie e condannati di conseguenza da sempre alla damnatio memoriae dalla storiografia ufficiale. Poi ci si misero scrittori di romanzi d'appendice, quali un Alessandro Dumas, che intinsero le loro penne nel veleno più distillato e pernicioso, addolcito dalla solita zuccherosa retorica risorgimentale, e il gioco fu fatto. Gravina e i suoi diventarono nella vulgata popolare delle vere e proprie belve sanguinarie dai comportamenti orripilanti. Certo l'ex Regno delle Due Sicilie non era sicuramente il paradiso in terra, ma era pur sempre la terra amata dei loro avi. Certo Gravina a volte fu più brigante che legittimista, ma a fronte aveva truppe, che spesso e volentieri gli condussero contro una guerra crudele e feroce senza onore. E quei fratelli in divisa, venuti dal nord, non poche volte furono anch'essi più assassini che soldati. E poi una storia nella storia, quella amara di Lione, il cane di Gravina scannato dalle Guardie Nazionali, che ancora ci tocca il cuore e che è stato motivo non secondario nella genesi di questo libro.

Brigantaggio politico nelle Due Sicilie. Condizioni socio-economiche del regno di Napoli e storia dei movimenti reazionari contro l'unità italiana  
Il crollo militare del Regno delle Due Sicilie Tito Battaglini  
Da Gaeta al brigantaggio politico  
Re e Briganti  
Monarchia borbonica, controrivoluzione e brigantaggio politico nel Mezzogiorno d'Italia

(1799-1895) Rubbettino Editore

ANNO 2019 MAFIOSITA' PRIMA PARTE

Da Gaeta al brigantaggio politico

Civil War and Agrarian Unrest

Analisi politica del brigantaggio attuale nell'Italia meridionale

Colpo d'occhio su le condizioni del Reame delle Due Sicilie nel corso dell'anno 1862

Widener Library Shelflist: Italian history and literature

**Il libro procede per tappe essenziali e si propone di fornire un'interpretazione delle vicende essenziali della storia d'Italia considerando come e quanto, al dispiegarsi storico degli eventi, hanno contribuito l'economia, la politica e l'etica: dalle origini al Medioevo, dal Rinascimento all'epoca moderna ed a quella contemporanea.**

**La sensibilità romantica ha inventato il tipo del brigante italiano, riconoscibile dal suo costume pieno di arabeschi e da quell'inconfondibile cappello di forma conica, a tesa larga e ornato di nastri, da cui spuntano lunghe trecce corvine. Figura “totale”, il brigante si insinua in ogni angolo dell'immaginario sociale europeo. Romanzieri, artisti e viaggiatori, ma anche patrioti e reazionari, hanno a che fare con questo misterioso personaggio e contribuiscono a plasmarne il profilo ambiguo.**

**Magnetico, esotico, affascinante, il brigante incarna la virtù e il vizio, il pittoresco e il mostruoso, il sublime nella rivolta e la peggiore depravazione criminale. Per molti versi, sintetizza una certa idea di Italia. Ricostruendo un vorticoso racconto collettivo questo volume indaga discorsi, saperi e immagini che, nel contesto delle grandi trasformazioni avviate nel tardo Settecento e maturate nell'Ottocento, il «secolo dei ladri», elaborano una riserva di senso destinata a permeare rappresentazioni e interpretazioni successive. Novecentesche, ma anche ultra-contemporanee.**

**La Civiltà Cattolica Anno Decimoquarto VOL.VII Della Serie Quinta**

**Italiani, borbonici e briganti 1860-1870**

**How the Freemasons Made the Modern World**

**Il Regno delle Due Sicilie (1734-1860)**

**Il brigantaggio postunitario sul massiccio del Saro. La banda di Crescenzo Gravina**

**Album fotografico del brigantaggio meridionale 1860-1865 ... Contributo ad una storia fotografica sul fenomeno del brigantaggio politico o pseudo politico nell'ex Regno delle due Sicilie**

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Il brigantaggio meridionale successivo all'unità d'Italia ebbe molte sfaccettature, tra le quali una, oggi forse dimenticata, di lotta politica contro il nuovo stato unitario a favore della spodestata dinastia borbonica. Tommaso Cava, ex militare dell'esercito napoletano, fu testimone di quegli avvenimenti e in questo pamphlet del 1863 analizza il fenomeno del brigantaggio politico per rivendicarne la legittimità e distinguerlo dai casi di delinquenza fine a sé stessa. Ne scaturisce un atto di accusa contro i liberali ottocenteschi, colpevoli, secondo l'autore, di avere sedotto e abbandonato un popolo, per poi calunniarne la reazione con l'infamante nome di brigantaggio.

Re e Briganti

le relazioni internazionali

La guerra per il Mezzogiorno

L'INVASIONE BARBARICA SABAUDA DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

enciclopedia metodica e alfabetica di legislazione, dottrina e giurisprudenza, diritto civile, commerciale, penale, giudiziario, costituzionale, amministrativo, internazionale pubblico e privato, ecclesiastico, militare, marittimo, storia del diritto - diritto romano - legislazione comparata

E i fratelli meridionali del '700. Sei volumi in cofanetto

La storia del capobanda Crescenzo Gravina e dei suoi uomini, travolti dalla fascinazione dell'impossibile sogno di una restaurazione del bel Regno delle Due Sicilie e condannati di conseguenza da sempre alla damnatio memoriae dalla storiografia ufficiale. Poi ci si misero scrittori di romanzi d'appendice, quali un Alessandro Dumas, che intinsero le loro penne nel veleno più distillato e pernicioso, addolcito dalla solita zuccherosa retorica risorgimentale, e il gioco fu fatto. Gravina e i suoi diventarono nella vulgata popolare delle vere e proprie belve sanguinarie dai comportamenti orripilanti. Certo l'ex Regno delle Due Sicilie non era sicuramente il paradiso in terra, ma era pur sempre la terra amata dei loro avi. Certo Gravina a volte fu più brigante che legittimista, ma a fronte aveva truppe, che spesso e volentieri gli condussero contro una guerra crudele e feroce senza onore. E quei fratelli in divisa, venuti dal nord, non poche volte furono anch'essi più assassini che soldati. E poi una storia nella storia, quella amara di Lione, il cane di Gravina scannato dalle Guardie Nazionali, che ancora ci tocca il cuore e che è stato motivo non secondario nella genesi di questo libro.

Il brigantaggio fu un fenomeno permanente in tutta la storia prima del Regno di Napoli, e poi delle Due Sicilie. Il banditismo rurale costituì un elemento endemico nel mezzogiorno borbonico il cui carattere criminale fu solo l'aspetto più evidente di una più generale mobilitazione politica che fece della violenza selettiva un ulteriore strumento di risoluzione nella competizione tra progetti politici, opportunismi individuali e programmi istituzionali locali e generali. Tra il 1799 e il 1870, in tutte le congiunture di crisi o nelle fasi rivoluzionarie, il brigantaggio riemerse sistematicamente nelle aree interne diventando un'importante, e in alcuni passaggi decisiva, arma della controrivoluzione. Attraverso le ricerche contenute nei saggi, il volume si propone di spiegare la relazione tra brigantaggio, potere politico e istituzioni nel Mezzogiorno pre e post unitario. Si tratta di una prospettiva inedita che, mettendo al

centro la monarchia, declina in tutta la storia del Regno i caratteri della mobilitazione controrivoluzionaria, della politicizzazione del brigantaggio e della sua funzione in molti casi assegnatagli proprio dalla monarchia borbonica.

1861

Oggi e nel primo Ottocento nel Mezzogiorno d'Italia

La Banda di Crescenzo Gravina

Una narrazione sulla storia d'Italia per fatti essenziali: radici, tappe fondamentali, realtà attuale

Il fantastico regno delle Due Sicilie

Storia della famiglia de CRISTOFARO alia de RECCIA

Guerre civili Salvatore Lupo, La guerra civile immaginata. Un dilemma dell'Italia repubblicana (p. 9-30) 1. Guerre italiane. 2. Doppio Stato. 3. Anticomunismo globale. 4. La politica della strage. 5. L'altro terrore. Eduardo González Calleja, Guerre civili. Un percorso teorico (p. 31-56) 1. Questioni di definizione. 2. Difficoltà di classificazione: guerre civili «classiche» e «nuove». 3. Sull'origine, la durata e la ricorrenza delle guerre civili. 4. La dinamica della violenza. 5. Gli interventi esterni e il problema della pacificazione. 5. Conclusione. Carmine Pinto, Tempo di guerra. Conflitti, patriottismi e tradizioni politiche nel Mezzogiorno d'Italia (1859-66) (p. 57-84) 1. Conflitto civile, patriottismi opposti, comunità politiche. Un problema storiografico. 2. Il conflitto civile del 1859-66. Un'ipotesi cronologica e storica. 3. Le guerre meridionali: identità nazionali, tradizioni locali, connessioni globali, fratture politiche. 4. Conclusioni. Uno «stato» della guerra civile? Matteo Di Figlia, La guerra civile del fascismo (p. 85-104) 1. Introduzione. 2. Alla ricerca di un nemico interno. 3. Identità e violenza. 4. Martirologio, ovvero dell'autorappresentazione mistica. Tommaso Baris, Resistenza, antifascismo e guerra civile. Un dibattito tra storia e politica (p. 105-126) 1. Prima della guerra civile: la Resistenza come memoria pubblica dell'Italia repubblicana. 2. La Resistenza come guerra civile: il dibattito dopo il libro di Pavone. 3. Resistenza e «guerra civile europea»: un secondo dibattito. 4. L'antifascismo nella guerra civile europea: una nuova proposta politica. 5. Conclusioni. Gabriele Licciardi, Lo stato d'emergenza (p. 127-153) 1. Introduzione. 2. Con la violenza, per il partito dell'insurrezione. 3. Lo stato d'emergenza. Contro l'insurrezione. 4. L'epilogo. Angelo Ventrone, Una guerra civile di lunga durata. La violenza politica in un Paese a «capitalismo avanzato» (p. 155-175) 1. Una scelta che viene da lontano. 2. Il capitalismo maturo e la nascita dell'«uomo su misura». 3. Combattere per un mondo diverso: la «guerra civile permanente». 4. Due strategie per trasformare la società in un «campo di concentramento militarizzato». Saggi Elisabetta Caroppo, Ceti popolari e circuiti della «nazione». Il caso di Terra d'Otranto dagli anni venti all'Unità (p. 177-204) 1. «Nazione» e lotta politica in provincia. Il '48 e il contributo del mondo democratico salentino. 2. Esilio e reti transnazionali. 3. Cambio di regime e mitizzazione della figura di Garibaldi. 4. Conclusioni. Andrea Lanza, Quando è finita la rivoluzione. Il divenire storico nei movimenti italiani degli anni settanta (p. 205-227) 1. Primo vettore: la soggettività operaia. 2. Secondo vettore: il personale è politico. 3. Terzo vettore: la decostruzione del potere. 4. Fra l'estraneità e l'antagonismo: la violenza. 5. Orfani della politica. Biblioteca Nicoletta Bazzano, Il mantello del mago Merlino (p. 229-236) I giorni filmati Emiliano Morreale, «Le premier homme» di Gianni Amelio (p. 237-244) 1. I primi uomini: una doppia autobiografia. 2. L'Algeria, la Storia, il Sud. Gli autori di questo numero (p. 245-247) Summaries (p. 249-253)

Between 1861 and 1865, both the Confederate South and Southern Italy underwent dramatic processes of nation-building, with the creation of the Confederate States of America and the Kingdom of Italy, in the midst of civil wars. This is the first book that compares these parallel developments by focusing on the Unionist and pro-Bourbon political forces that opposed the two new nations in inner civil conflicts. Overlapping these conflicts were the social revolutions triggered by the rebellions of American slaves and Southern Italian peasants against the slaveholding and landowning elites. Utilizing a comparative perspective, Enrico Dal Lago sheds light on the reasons why these combined factors of internal opposition proved fatal for the Confederacy in the American Civil War, while the Italian Kingdom survived its own civil war. At the heart of this comparison is a desire to understand how and why nineteenth-century nations rose and either endured or disappeared.

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

Brigantaggio politico nelle Due Sicilie. Condizioni socio-economiche del regno di Napoli e storia dei movimenti reazionari contro l'unità italiana

Opera illustrata con incisioni eseguite da valenti artisti

Storia di un immaginario romantico

Economia, politica, etica nel dispiegarsi del pensiero occidentale

Abbiamo vissuto in questi ultimi dieci anni, a partire dal 150° anniversario dell'Unità d'Italia, diversi eventi per ricordare il 1860-1861, però l'aspetto più significativo di queste manifestazioni è sempre stato il carattere celebrativo, dimenticando che gli avvenimenti che si susseguirono all'epoca, non furono per nulla pacifici. Andrebbe ricordato, invece, che l'Unità d'Italia non fu un qualcosa realizzato con il consenso di tutti ma fu una vera e propria annessione, che conobbe diverse e violente resistenze mentre in genere la storiografia postunitaria ha negato questo asserto, riducendo le insurrezioni legittimiste a semplici atti di brigantaggio e criminalità comune. Non è nostra intenzione celebrare le virtù del Regno delle Due Sicilie, che pure tanti problemi aveva, e nemmeno addebitare, come oggi spesso accade, tutte le difficoltà dell'odierno Mezzogiorno d'Italia alla conquista Savoiana. Il compito degli storici è però quello di comprendere ciò che accadde in tutte le sue sfumature e in questa direzione il III Colloquio di Studi Storici ha voluto, anzitutto, cercare di gettare una luce sugli avvenimenti che coinvolsero la Calabria in quegli anni così convulsi per tutta la penisola italiana al fine di spiegare meglio le motivazioni che

spingevano i rivoltosi calabresi a battersi contro il nascente Stato italiano.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Stati di emergenza

Il Brigantaggio Postunitario sul Massiccio del Sarò

Storia delle Due Sicilie, dal 1847 al 1861

Monarchia borbonica, controrivoluzione e brigantaggio politico nel Mezzogiorno d'Italia (1799-1895)

Breve catalogo delle imposture neoborboniche

Atti del III Colloquio di Studi Storici sulla Calabria Ultra